



REGIONE DEL VENETO

Uc Valutazione impatto ambientale <valutazioneimpattoambientale@regione.veneto.it>

osservazioni inceneritore di Padova

Franco Rigosi <franco.rigosi@gmail.com>

29 aprile 2021 08:56

A: valutazioneimpattoambientale@regione.veneto.it

spettabile ufficio VIA

come Medicina Democratica e Ecoistituto Veneto abbiamo inviato via fax il 30/3 le osservazioni all'impianto Herambiente di Padova (progetto n 72 del 2020). Sul sito regionale stranamente non compaiono le nostre osservazioni , chiediamo che siano inserite dato che il fax è stato inviato regolarmente, come si vede dalla ricevuta allegata. Allego anche le nostre osservazioni.

In attesa di riscontro distinti saluti

F.Rigosi

2 allegati

 **osservazione MD inc PD .docx**
11K

 **invio fax.pdf**
143K

Regione Veneto
Area tutela e sviluppo del territorio
Direzione ambiente UO VIA
Calle Priuli Cannaregio 99
30121 Venezia

fax 0412792015

OGGETTO: Progetto di ammodernamento impiantistico con realizzazione nuova linea 4

OSSERVAZIONI IN MERITO AI CONTENUTI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE (SIA) ex art. 22 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. del "progetto Hestambiente Termovalorizzatore di Padova realizzazione linea 4 e dismissione linee 1 e 2 " (progetto n 72/2020 di VIA regionale).

OSSERVAZIONI :

1- il piano rifiuti regionale è scaduto il 31-12-20 . Ma non prevedeva nuovi impianti di incenerimento rifiuti in Veneto.

In base alle leggi nazionali va fatto un nuovo piano regionale dopo l'approvazione di quello nazionale che deve tener conto delle nuove leggi europee sull'economia circolare , che sono state recepite in Italia nel settembre 2020 DL 116 e seg. Il nuovo piano regionale rifiuti dovrà essere preceduto dalla VAS . **Non è legittimo ora presentare nuovi progetti di inceneritori prima del piano** . La Regione deve dare segni di opposizione a queste proposte e coordinare una pianificazione regionale di prospettiva che tenga conto della riduzione progressiva dei rifiuti con le scelte di economia circolare e lotta al cambiamento climatico. Le leggi sui rifiuti europee e italiane impongono la valorizzazione di materia e non più di energia, gli inceneritori vengono degradati, come le discariche, a smaltimento improprio e non più finanziati. Anzi verranno applicate tasse ai rifiuti conferiti agli inceneritori per disincentivarne l'uso.

Anche la legge nazionale sugli inceneritori non prevede nuovi inceneritori nel Veneto e nel nord Italia in genere. Infatti il **decreto attuativo (D.P.C.M. 10 agosto 2016)** pubblicato nella G.U. del 5 ottobre 2016 provvede all'individuazione, a livello nazionale:

a-della capacità complessiva di trattamento degli impianti di incenerimento di rifiuti urbani e assimilati in esercizio (quantificata nella tabella A in 5,9 milioni di tonnellate annue (t/a));

b-della capacità complessiva di trattamento degli impianti di incenerimento di rifiuti urbani e assimilati autorizzati, ma non ancora in esercizio (quantificata nella tabella B in 665.650 t/a);

c-del fabbisogno residuo da coprire mediante la realizzazione di impianti di incenerimento con recupero di rifiuti urbani e assimilati (quantificato nella tabella C in 1,8 milioni t/a). **in relazione alla tabella C il Veneto già nel 2016 non aveva nessun bisogno di incrementare il potenziale di incenerimento**

2- la VIA deve essere nazionale perché la somma delle due linee L3 e L4 che costituiscono l'impianto finale portano a 87 Mwtermici ben superiori a 50 che è il limite sopra il quale si va in VIA nazionale. Il conto si fa sull'impianto finale nel suo insieme non sull'ultima aggiunta (la furbizia, detta della fetta del salame, di presentare singoli piccoli ampliamenti per evitare l'insieme complessivo che comporta la VIA nazionale è già stato condannato da sentenze della giurisprudenza).

3- non sono state fatte delle proiezioni della produzione RSU nel breve e medio termine per dimostrare la necessità di mantenere sempre la stessa quantità di rifiuti da trattare, né fanno alcun riferimento al piano regionale rifiuti che fino al 31-12-2020 non prevedeva nuovi inceneritori. Manca il parametro tempo nelle loro valutazioni , il tempo è contro l'aumento di rifiuti come lo

sono le nuove leggi europee e nazionali per il recupero di materia e non più di energia, invece i presentatori del progetto presumono che dovranno smaltire molti più rifiuti. Senza rifiuti non ha senso costruire altri inceneritori, in particolare qui la linea 4 ,quando la 3 è sufficiente se si attua una seria politica sui rifiuti, anche semplicemente applicando la raccolta differenziata al 76% prevista dal piano regionale rifiuti per il 2020. La riduzione si ha in tanti modi ,ovviamente riducendo a monte il packaging, costruendo prodotti riusabili, aggiustabili, riciclabili, ma anche nel bacino locale :

*** con una differenziata più spinta (separazione della società che raccoglie i rifiuti da quella che li smaltisce, come ad es. a Forlì ; tariffe puntuali per il secco per scoraggiarlo e sanzioni significative per chi non differenzia; raccolta spinta differenziata porta a porta; raccolta separata anche di pannolini e pannoloni riciclabili come isolanti termici; campagne di educazione e sensibilizzazione dei cittadini; creazione di centri di riuso decentrati sul territorio ; obbligo e incentivazione di separazione della frazione umida; inertizzazione e stoccaggio dopo essiccazione dei percolati di discarica e fanghi di depuratori contaminati da Pfas e altre sostanze pericolose;ecc scelte che tra l'altro AUMENTEREBBERO**

L'OCCUPAZIONE RISPETTO ALL'INCENERIMENTO) così si arriverebbe oltre l'80 % di raccolta differenziata non servirebbe neppure un'altra linea basterebbe la L3 ,comunque chiudendo le L1 eL2, fino ad arrivare alla prospettiva futura di rifiuti zero

* con separatori di materiali a monte del forno e con selettori ottici come a Fusina, essi permetterebbe un recupero di materiali riciclabili (plastica, vetro, carta) dal rifiuto secco residuo di circa il 25 %

4- si esaltano molto i miglioramenti di impianto rispetto a L1 e L2, però così con L3 e L4 si lavorerebbero 245000 t/a invece di 170000 attuali cioè un 50 % in più. Ovviamente peggiora la quantità di fumi emessi e lo dicono loro stessi che la qualità dell'aria peggiora per maggior flusso di massa, cioè i limiti a camino come concentrazioni sono le stesse ma essendo molti di più i metri cubi di fumi alla fine la massa totale di inquinanti è molto maggiore

“Gli impatti sulla qualità dell'aria dovuti al processo di termovalorizzazione sono caratterizzati da frequenza continua. Gli esiti dello studio diffusionale sviluppato hanno evidenziato che il maggior flusso di massa in emissione, non correlato ad un incremento delle concentrazioni presenti in autorizzazione, comporta di conseguenza un incremento, comunque trascurabile, delle concentrazioni di deposizione (correlate al termine di deposizione umida, in quanto questo comporta l'annullamento dell'effetto di dispersione dell'emissione). Per tale motivo, secondo la valutazione effettuata, la realizzazione del progetto determina sulla componente Atmosfera un impatto negativo che può essere considerato “marginale”. (Pag 51 atmosfera).

Ma peggiorare la qualità dell'aria in una zona dove si superano già i limiti annui per PM10, ossidi di azoto, ozono e IPA è contro ogni logica e contro le leggi europee che obbligano a migliorare le situazioni fuori norma (per cui paghiamo milioni di euro di infrazione) e non a peggiorarle.

Con l'aumento di quantità trattate rispetto alle attuali aumenteranno anche i trasporti su strada dei rifiuti conferiti contribuendo così ad aumentare ulteriormente l'inquinamento dell'aria nell'area

5- lo studio delle alternative è carente ,non rispetta l'art 21 del Dlgs 152/2000 considera solo impianti con diverse griglie nel forno o diversi sistemi di abbattimento fumi ma non diversa gestione dei rifiuti. La legislazione chiede di identificare e valutare tutte le possibili alternative reali. Se semplicemente si valutasse di attuare una raccolta differenziata nel bacino padovano come a Treviso, la quantità di rifiuti residui consentirebbe di non costruire la linea 4, perché non ce ne sarebbe la necessità . Non ci sarebbero rifiuti per alimentarla.

6- sui percolati da discarica praticamente non si dice niente, sono rifiuti classificati pericolosi per cui non possono andare in questo impianto, e contengono PFAS e per il principio di precauzione non si devono bruciare perché i PFAS si degradano sopra i 1400°, come afferma l'EPA USA, e qui

non si arriva che a 1000. La Regione stessa ha bloccato l'uso di percolati a Fusina nell'impianto Ecoprogetto. Tra i codici CER ci sono anche i fanghi da depuratori, che contengono Pfas anch'essi. Per cui anche questi non vanno bruciati per il principio di precauzione

7- il teleriscaldamento è un bluff che viene usato sempre come promessa ma non fatto mai, infatti anche qui non c'è nessun progetto di massima. Il teleriscaldamento all'estero è usato per tener buoni i vicini dell'inceneritore fornendo loro acqua calda gratis. Non bisogna usarlo come benefit. Inoltre chiudere alcune caldaie domestiche a metano non è paragonabile con l'inquinamento dell'aria tossico e nocivo emesso da un inceneritore.

8- Non sono stati coinvolti i comuni vicini oltre a Padova e Noventa (soprattutto quelli sotto vento) così restano esclusi da tutta la procedura VIA e AIA ma subiscono poi i danni alla salute umana soprattutto dai fumi. In commissione VIA non c'è il Comune di Padova, c'è la Provincia. Nella Conferenza servizi che approva l'AIA ci sono i Comuni. Se non sono stati informati la procedura è nulla e da rifare. La ditta ha valutato le ricadute in un'area di 20 km di lato con centro il camino e quindi vanno invitati i comuni che ricadono in quell'area.

9- manca la relazione di riferimento, rapporto ambientale, prevista dall'art 5 punto f della 152/06 che è preliminare all'AIA

10 - va installato a camino il misuratore di Hg, diossine e simili microinquinanti come imposto dalla Regione nell'inceneritore di Fusina e come ormai in tutti i camini emittenti sostanze tossiche molto inquinanti

11- **Emissioni climalteranti.** L'attuale emissione di CO2 totale è di 189.361 t/a, ma se entrasse in funzione la linea 4, senza la 1 e la 2, l'inceneritore produrrebbe (115.000 x 2) 230.000 t/a, con incremento di 40.000 t in più. Dal momento che **l'Italia è impegnata nel processo di decarbonizzazione per rispettare gli accordi di Parigi**, autorizzare la nuova linea sarebbe in contrasto con la logica sia degli accordi internazionali che del Recovery Plan! Solo il recupero di materia riduce le emissioni di CO2, non certo il recupero di energia con incenerimento.

Per tutte le ragioni sopra esposte si ritiene che la richiesta di avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale avanzata dal proponente debba essere respinta.

MEDICINA DEMOCRATICA DI VENEZIA

F.Rigosi franco.rigosi@gmail.com cell. [REDACTED]

ECOISTITUTO VENETO A.LANGER via Venezia 7 Mestre

M.Boato micheleboato14@gmail.com tel. [REDACTED]

Mestre, 30/3/21

RAPPORTO VERIFICA TRASMISSIONE

ORA : 30/03/2021 09:41
NOME :
FAX :
TEL :
SER.# : E73944E7N995774

DATA,ORA	30/03 09:40
FAX N./NOME	0412792015
DURATA	00:01:39
PAGINE	03
RISULT	OK
MODO	STANDARD

INC PD